



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it

confsal
Confederazione Generale
dei Sindacati Autonomi
dei Lavoratori

lettera aperta

23 giugno, sentenza storica.

Non solo contratto, ma visione di un paese.

Cari Amici,

tra pochi giorni, il 23 giugno, più di 3 milioni di lavoratori si ritroveranno idealmente sotto la bandiera dell'UNSA alla Corte Costituzionale in difesa del proprio contratto di lavoro, scaduto da 6 anni.

Per me e per tutti noi dell'UNSA è un grande onore ed anche una grande responsabilità, come ben immaginate sia per il clamore mediatico della vicenda sia per le implicazioni relative al bilancio dello Stato.

Il nostro modo di fare sindacato ci vede impegnati ogni giorno al fianco dei lavoratori perché per noi difenderli è prioritario, in modo concreto, in modo coraggioso, con tutti i mezzi a disposizione, fino ad arrivare anche al Giudice delle Leggi. Ed è in questa motivazione e in questo slancio quotidiano che un grande e storico sindacato come l'UNSA trova quella linfa vitale che da tanti anni permette di aggregare sempre più lavoratori stanchi di troppe parole e populismo.

Il 23 giugno non è solo in discussione un aumento contrattuale negato, ma la possibilità di riportare il lavoro pubblico al centro del dibattito politico di questo paese, in cui sembra essere sfuggito quanto sia importante la pubblica amministrazione per lo sviluppo della nostra economia di mercato. Una buona ed efficiente pubblica amministrazione vale punti di PIL.

Devo ripetere ciò che da sempre abbiamo detto: noi dell'UNSA sia come sindacato che come lavoratori, siamo i primi a volere una pubblica amministrazione migliore, più efficiente, più vicina alla gente, più capace di risolvere i problemi dei cittadini e delle aziende, più capace di tutelare e far rispettare i diritti, perché riteniamo che una pubblica amministrazione di questo tipo sia un luogo migliore in cui lavorare per gli stessi dipendenti.

Se per fare una semplice TAC in una struttura pubblica ci sono liste di attesa di mesi, ciò significa che chi gestisce la cosa pubblica la sta distruggendo; e distruggere la pubblica amministrazione significa distruggere il nostro sistema di protezione sociale. L'attacco alla pubblica amministrazione si risolve sempre in un attacco al nostro modello di stato. Difendere la pubblica amministrazione

significa difendere tutti coloro che hanno un salario medio basso che non hanno la possibilità di recarsi presso strutture private per richiedere i servizi necessari. Ecco perché bisogna puntare su sanità, scuola, giustizia e tutti gli altri settori che costituiscono il perimetro di intervento dello stato, dando anche opportunità di impiego ai giovani. Questo è ciò che sta dietro all'udienza del 23 giugno prossimo.

Se non è così, io da cittadino dico "NON CI STO". Io da sindacalista dico ancora "NON CI STO".

Il Governo si dovrebbe occupare di valorizzare la pubblica amministrazione e i suoi dipendenti, bistrattati e presi in giro dai governi di ogni colore, così come dal Governo Renzi che all'atto di insediamento ha inviato una lettera colma di aperture e disponibilità ma che si è dimostrata piena di parole al vento. E noi non dimentichiamo.

L'UNSA è consapevole del ruolo sociale che svolge ed è per questo che continuerà la battaglia per cercare di cambiare questo Paese, anche sostenendo le ragioni dei lavoratori davanti alla Corte Costituzionale il prossimo 23 giugno con professionalità e impegno.

Mi chiedo quante altre Organizzazioni Sindacali ci saranno, visto che in molte parlano, come sono abituate a parlare, ma il ricorso, alla fine, non lo hanno ideato e portato avanti loro, con i loro legali e con i loro responsabili sindacali.

Riflettete Cari Amici.

Riflettiamo tutti insieme sul ruolo del sindacato, e se davvero possiamo permetterci il disinteresse rispetto all'azione sindacale.

Concludo non con una riflessione, ma con una confessione.

Personalmente sento crescere l'ansia per una sentenza che sarà storica per questo paese. Certo, la accoglieremo con il rispetto dovuto, ma la attendiamo con la viva speranza che la Corte Costituzionale, che ha già valutato in modo incostituzionale il blocco degli stipendi per i magistrati, abbia il coraggio di emettere una sentenza giusta per tutti i lavoratori pubblici in cui i diritti fondamentali dei lavoratori non siano schiacciati da logiche ragionieristiche.

Perché l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, non sul pareggio di bilancio.

Se il Governo punta al pareggio di bilancio, che trovi altri settori su cui operare il contenimento della spesa, incominciando dai privilegi della classe politica.

Un abbraccio a tutti Voi

Roma, 10.06.2015

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia